Le grane di Fi

Replica sprezzante del sindaco di Amatrice: «Mi ricorda le ultime campagne acquisti del Milan». Rientra il caso liste in Lombardia

Stefano Parisi

Berlusconi spinge Parisi e attacca Pirozzi: aiuta la sinistra

Roma. Le grane sono come le ciliegie in Forza Italia, una tira l'altra. Focolai di protesta sulle liste in varie regioni, non solo nelle Marche dove si è dimesso il coordinatore Remigio Ceroni. Problemi in Sicilia dove il coordinatore Gianfranco Micciché si è dichiarato «assolutamante insoddisfatto», al pari di Giovanni Toti in Liguria. Polemiche anche in Puglia, Abruzzo, Emilia-Romagna e il capo d'accusa è grosso modo sempre lo stesso: i candidati "paracadutati" da fuori regione. La sola Emilia-Romagna assomma i casi di Micaela Biancofiore, Nunzia De Girolamo e Vittorio Sgarbi.
In Lombardia, invece, ecco un sospiro di sollievo: c'è il via libera dalla Corte di Appello di Milano all'ammissibilità delle 13 candidature del centrodestra nei collegi uninominali lombardi che mercoledì avevano fatto tremare Forza Italia, Lega, Fdi e Noi con l'Italia. I provvedimenti con i quali si dichiaravano non valide le candidature uninominali di Lombardia 1 e Lombardia 4 sono stati infatti revocati. Torna in gioco, quindi, anche l'ex ministro Micaela Brambilla.
Ma per un Silvio Berlusconi affaticato e convalescente, che promette di tornare pienamente in gioco da lunedì (e si dice «certo» del successo del centrodestra) non c'è pace nemmeno in questi giorni di assoluto riposo prescrittigli. La spina più dolorosa è quella del Lazio. Preoccupa la candidatura del sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi. «Non ha chiesto niente a a nessuno - lamenta Berlusconi -, credo che l'unico effetto sia quello di dare possibilità di vincere alla sinistra. Noi - rimarca - abbiamo voluto una figura autorevole come Parisi protagonista del mondo del lavoro in grado di vincere e governare bene». Ma Pirozzi non ci sta, e giudica «paradossali» le parole di Berlusconi, che ricordano - ironizza - le «disastrose campagne acquisti "last minute" dell'A.C. Milan».

Angelo Picariello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renzi: il Pd è la squadra anti-estremisti

Oggi il programma «delle cose concrete» E attacca: chi vota D'Alema aiuta la Lega

Roberta D'Angelo
Roma

Al Pd di Matteo Renzi può bastare la dichiarazione di voto del Professore, convinto sostenitore dem, anche se ieri Romano Prodi ha confermato che non farà campagna elettorale. Per il leader di largo del Nazareno è già molto. Quello che ha detto il padre nobile dell'Ulivo «fa piacere», ammette il segretario, convinto che si può risalire nei sondaggi, per poter continuare a dare le carte, puntando alla concretezza delle «piccole cose quotidiane». Niente fumo né sogni. La fretta nel chiudere le liste è stata dettata anche dalla necessità di non perdere tempo con la campagna elettorale, che servirà a recuperare terreno. Ci sono, dice Renzi, «tutte le condizioni per essere primo partito e primo gruppo». Basta dunque con le polemiche: «Il Pd non è il segretario e i suoi amici del calcetto, è una squadra che in questi anni ha fatto qualcosa e ha tanta voglia di futuro».
E però la polemica non finisce. Ieri è stata la volta dello strappo nei dem in Sicilia, dove sono nati «i partigiani del Pd» in dissenso «col modello padronale del partito». Quattro dirigenti della segreteria regionale hanno rimesso il mandato nelle mani del segretario Fausto Raciti. «Voteremo Pd ma non sappiamo se faremo campagna elettorale».
Il segretario, però, passa oltre. Oggi sarà a Bologna con Nannicini per presentare il programma privo di «effetti speciali» o «cifre eccezionali». Solo quanto fatto e quanto si vuole fare: «Per ciascun risultato raggiunto, un impegno per il futuro». Alle telecamere di "Porta a Porta", Renzi anticipa per grandi linee i progetti per il futuro del Paese. L'estensione degli 80 euro anche per ogni figlio fino ai 18 anni e alle partite Iva che non raggiungono i 26mila euro lordi. «In pratica l'equiparazione tra le partite Iva e i lavoratori dipendenti», spiega. Per i giovani «non vendiamo sogni, non diremo vi diamo un bonus per non lavorare, ma daremo un'idea futura dell'Italia, fatta anche di misure concrete, come un'idea mutuata da Zapatero sugli affitti».
Il piano di Renzi resta quello di distinguersi dagli avversari, che verranno premiati in caso di voti a Leu: «Ogni voto dato al partito di D'Alema favorisce Salvini», ragiona, perché «chi oggi vota per un candidato della sinistra radicale fa il gioco di Grillo e della Lega», aggiunge. E con Grillo e la Lega, scandisce Renzi, il suo Pd non si alleerà mai. «È un dibattito inutile. Continuare a inseguire ciò che dice Di Maio corre il rischio di farti venire il mal di testa: un giorno è per l'euro, un altro no... È una discussione lunare. Ma noi con gli estremisti non andremo mai. E il programma di chi vuole uscire dall'Euro e cancellare il lavoro in nome dell'assistenzialismo, non può essere la nostra idea».
Un disegno distante anni luce dai governi Pd, conferma il premier Paolo Gentiloni, che esprime gratitudine a Prodi. «Ha fatto molto bene a ricordarci l'importanza di una coalizione e di un centrosinistra di governo chi di questa impostazione è stato il fondatore, e che noi tutti ringraziamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segretario del Pd Renzi con il ministro dell'Economia Padoan

L'analisi sull'ultimo numero

Civiltà Cattolica e il voto: «Scegliere chi costruisce»

Roma

Per «esprimere un voto responsabile» occorre avere «attenzione ai programmi per scegliere quelli che costruiscono invece di demolire, che vanno oltre gli slogan elettorali». È quanto indica il nuovo numero della rivista dei gesuiti, *La Civiltà Cattolica*, in vista del voto del 4 marzo, in un contributo a firma di padre Francesco Occhetta, esperto di politica italiana, il quale evidenzia che «i programmi non sono neutri rispetto ai valori». Inoltre la scelta del candidato dovrebbe andare «oltre lo *storytelling*. Contano l'esperienza amministrativa, la capacità di visione politica, le esperienze fatte, la trasparenza. In una parola, la sua affidabilità». Occhetta poi avvisa: «Se ci sono partiti le cui regole interne impongono un controllo sui loro deputati, è difficile pensare che governeranno con metodi democratici».
Nell'analisi della prestigiosa rivista dei gesuiti si sottolinea come gli esiti del voto potrebbero andare al di là delle attuali coalizioni. Per cui tra gli esiti «possibili» delle urne c'è anche quello di «una coalizione di coesione sociale sostenuta dall'area moderata di larghe intese, che garantirebbe anche una cultura istituzionale e più sovranità europea». Ma in quest'ultimo caso «i leader dei partiti come Renzi, Berlusconi e quelli delle forze centriste diventerebbero i garanti, ma non i protagonisti».
Occorre dunque, in vista delle urne, «valutare le coalizioni di governo più che le coalizioni elettorali». Infatti «la campagna elettorale presenta tre illusioni ottiche: la prima è credere che il centro-destra sia coalizzato e unito; la seconda è pensare che il M5S sia omogeneo e compatto; la terza è che la sinistra sia moderna dopo la frammentazione interna e la reintroduzione del sistema proporzionale. Il M5S potrebbe governare con chiunque lo appoggi» mentre «il centro-destra potrebbe governare da solo, molto sbilanciato sulle forze politiche di destra coordinate da Meloni e Salvini». L'ultima possibilità è quella di una «coalizione di coesione sociale».
Attenzione infine a media e social network che «rischiano di far prevalere le opinioni sulle notizie certificate». Insomma occorre guardare in controluce questa campagna elettorale che sta toccando «le emozioni e le credenze (più irrazionali) degli elettori». E allora ci si chiede «se non sia il caso che le forze politiche – conclude l'analisi – rafforzino insieme scelte storiche, come l'euro, il risanamento finanziario, con leggi impopolari, piuttosto che ridurre il voto a spot».

hanno detto

DELRIO (PD)

«Noi mai con Di Maio e Salvini»

«Eventuali intese post-voto? Mai con Salvini. No a una destra così violenta, che non condanna l'irruzione di un gruppo di fascisti nella sede di un'associazione di volontariato. E assolutamente no anche al Movimento 5 Stelle. Se ci dicono "state con noi solo se facciamo il reddito di cittadinanza", si capisce che non si può fare. Non ci sono le condizioni».

BERSANI (LEU)

«Falso che togliamo voti ai dem»

«Sono fuori come dei balconi quelli che dicono che portiamo via voti al Pd. Il centrosinistra ha perso dappertutto, perché il 30% è rimasto a casa, solo a margine qualcuno ha votato M5S, quindi è stato un festo di disaffezione. Con i 5 Stelle sono disposto a discutere, a patto che siano più chiari su antifascismo e immigrazione».

Laura Boldrini all'Assemblea di Liberi e uguali (Ansa)

Utero in affitto, Boldrini riapre lo scontro

La presidente: «Bisogna regolarlo». Dellai: «Sui principi non si tratta»

Molte le critiche. Carfagna (Fi): «No al mercimonio del corpo, senza deroghe» Gandolfini: «Non si può cedere alle lobby del commercio»

Angelo Picariello
Roma

Laura Boldrini interviene sulla "maternità surrogata" e le sue parole aprono un caso. «È un tema delicato», premette la presidente della Camera. «Esistono situazioni diverse, questa pratica viene esercitata sia da coppie italiane eterosessuali che coppie omosessuali che vanno all'estero. Poi tornano in Italia e non c'è regolamentazione. Ci va bene così? Vogliamo mettere la testa sotto la sabbia?», si chiede. «Se esiste nella realtà - conclude Boldrini, intervistata da *Repubblica.Tv* - bisogna regolarla anziché lasciarla alla libera gestione». Secca la replica di Forza Italia. «Si parla di una pratica che si basa sulla disponibilità del corpo di una donna a realizzare dietro compenso un progetto di genitorialità a favore di terzi. Una donna che mette a disposizione il suo corpo, il suo apparato riproduttivo, il suo tempo», attacca Mara Carfagna, portavoce dei deputati azzurri. «È una nuova e moderna forma di schiavitù, una mercificazione che coinvolge donne e, soprattutto, bambini. Ecco perché Fi è assolutamente contraria ad autorizzarla - continua l'ex ministro delle Pari Opportunità -. Abbiamo chiesto che l'Italia si schieri per la messa al bando universale della pratica, già sostenuta da molti movimenti femminili nel mondo», conclude Carfagna.
Duro anche Massimo Gandolfini. «Boldrini così palesa la sua grande ignoranza in materia. Nel nostro Paese la barbara pratica dell'utero in affitto è regolamentata dalla Legge 40 che la vieta e la sanziona penalmente», ricorda il portavoce del Comitato "difendiamo i nostri figli", organizzatore del raduno pro-famiglia al Circo Massimo. Inoltre, Boldrini «non considera che nella stragrande maggioranza degli Stati questa pratica è illegale e punita con la massima severità. Solamente alcune lobby economiche e del pensiero unico ne chiedono una regolamentazione che di fatto si traduce nella legalizzazione del mercimonio dell'utero delle donne e della vita nascente», conclude Gandolfini. «Alle urne - avverte - puniremo forze a favore del mercimonio di bambini». E di parole «orrende» riferite a una «pratica che umilia le donne trasformandole in merce» parla Mario Adinolfi, presidente del "Popolo della Famiglia". Ancor più duro Alessandro Pagano, della Lega: «Unioni civili sono il passe-partout per la pratica nazista dell'utero in affitto e per le adozioni gay. Con la Lega al governo questa legge sarà azzerata. Utero in affitto sia reato universale», scrive su Twitter.
Nella maggioranza di governo prende le distanze Lorenzo Dellai. «La legge - dice il coordinatore di Demos, ora confluito nel progetto di Civica popolare - non può limitarsi a "registrare" i comportamenti sociali. Deve rispettare quelli che sono principi fondamentali dell'ordinamneto, non solo, ma anche del comune sentire. La maternità surrogata è sempre e comunque un atto contrario a quello che consideriamo un valore principale, ossia la tutela del bambino e del suo diritto ad avere un padre e una madre naturali. Sappiamo bene che si tratta di una materia delicata, ma, al contrario, pensiamo che si debba arrivare a intese internazionali per rendere illegittimo anche all'estero ciò che in Italia già lo è, evitando che la norma possa essere aggirata. E in questi casi - conclude Dellai - esiste in più un obbligo di cautela e di prudenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M5S. Di Maio: accordo su temi o si torni al voto I nostri candidati? Abbiamo una super-squadra

Vincenzo R. Spagnolo

«Oggi noi siamo attorno al 30%, con un potenziale fino al 35. Abbiamo un Pd attorno al 20 e un centrodestra al 35, ma con una battuta d'arresto dovuta al fatto che Fi e Lega si scambiano i voti». Sondaggi alla mano, il candidato premier di M5S Luigi Di Maio disegna ancora una volta il possibile scenario post 4 marzo. Nega d'aver «prospettato», parlando l'altro ieri a Londra con rappresentanti italiani di fondi d'investimento internazionali, «un governo di larghe intese». La sera del voto, spiega, «faremo un appello ai partiti, per chiedere di convergere su alcuni temi. Se ci saranno i presupposti, potremo far partire la legislatura». Per Di Maio, non ci sarà «un incastro Pd-Forza Italia, né uno Fi-Lega-Fdi» e «quindi l'unica alternativa è che si torni a votare. Ma noi non vogliamo lasciare il Paese nel caos». Una versione che tuttavia non collima con quanto riferito all'agenzia *Reuters* da una fonte presente all'incontro di Londra: «Di Maio ha detto ripetutamente che se non avrà seggi sufficienti per governare da solo, vede la probabilità di un governo sostenuto da tutti i principali partiti, inclusi i 5 stelle».

Giallo sui dati delle "parlamentarie", la cui pubblicazione è ancora slittata

Sul piano delle candidature, Di Maio afferma: «Abbiamo presentato una super squadra. Dicono che noi abbiamo incompetenti, ma abbiamo 60-70 persone solo negli uninominali che non solo hanno un curriculum enorme, ma anche una storia professionale da servitori del Paese». Intanto, si attende ancora la comunicazione dei dati sulle "parlamentarie" online, più volte rinviata. Fino a ieri sera, sul blog pentastellato non ve n'era traccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO NOI

Nessuna ambiguità è accettabile

«Regolare» è un verbo con diverse valenze, ma quando è riferito a fenomeni sociali di solito significa "normare" un comportamento, rendendolo lecito pur entro certi limiti, più o meno stringenti. Accostato a una questione come l'utero in affitto quel verbo assume un'ambiguità inaccettabile. E Laura Boldrini, da donna e da persona impegnata da sempre contro schiavismi e discriminazioni, non può non saperlo. Speriamo che lo ribadisca. Per rispettare la dignità delle donne e dei neonati, infatti, l'unica "regolazione" accettabile della maternità surrogata è rendere più stringente il divieto (esistente) in Italia e all'estero con accordi giuridici internazionali e una vasta riprovazione sociale della colonizzazione del corpo delle madri.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wMi0wMlQxMDoxMjo0NiMjI1ZFUg==